

IL CASO

Piccoli malati cronici crescono, l'Europa corre ai ripari

DAL NOSTRO INVIATO
ARNALDO D'AMICO

PRAGA

Obesità, asma e allergie, disturbi psicologici, diabete, esiti neurologici di nati prematuri. Sono queste le patologie in aumento tra i bambini europei, tutte croniche. E già oggi riguardano un bimbo su cinque del Vecchio continente. Questo il dato più preoccupante emerso dall'analisi preliminare di un'indagine che ha coinvolto 28 paesi europei più Israele, 50mila pediatri e i 50 milioni di bambini che hanno in cura. I risultati sono stati al centro dell'incontro delle società che riuniscono i pediatri di base delle 29 nazioni che si è tenuto la scorsa settimana a Praga e promosso dalla Fimp (Federazione italiana medici pediatri). Oltre a minare la salute dei futuri cittadini europei, la loro capacità lavorativa e le risorse dei sistemi sanitari che mal sopporteranno la moltiplicazione di casi di malattie cardiovascolari, respiratorie e di disturbi del comportamento da curare, la crescita esponenziale della malattie croniche infantili sta richiedendo ai pediatri una rivoluzione nel loro modo di lavorare. «La classica patologia acuta — spiega Giuseppe Mele, presidente Fimp — come la febbre alta, un mal di pancia o una polmonite si affrontano sapendo visitare il bambino per coglierne i sintomi e dando poi la cura giu-

sta che si espleta in pochi giorni. Nelle patologie croniche invece i sintomi quasi mai si manifestano davanti al pediatra (vedi asma, o disturbi del comportamento) e sono quasi sempre subdoli (il diabete o i ritardi della crescita) per diventare eclatanti e allarmare la famiglia anni dopo l'inizio della malattia, quando è troppo tardi. Per questo diventa determinante la capacità del pediatra di interagire con i genitori per ottenere le informazioni indispensabili a scoprire in tempo la malattia. E poi a curarla. I trattamenti sono lunghi e coinvolgono inevitabilmente la famiglia e, perché siano efficaci, è indispensabile che il pediatra sappia interagire con i genitori. Purtroppo questa capacità non la insegnano all'università. Ma ci stiamo organizzando per trasferire la nostra esperienza ai giovani pediatri proprio su questo campo». Altro problema che emerge dall'indagine sono gli effetti perversi delle politiche di contenimento delle spese sanitarie che si stanno inasprendo in molti paesi europei. «Risparmi e ben più consistenti ci sarebbero invece — è stato l'accurato appello del pediatra tedesco Jochen Erich, delegato dell'European Paediatric Association — se si potenziassero la capacità dei pediatri di prevenire obesità, diabete infantile, malattie renali, disturbi del comportamento, facendo risparmiare miliardi di euro con milioni di casi in meno di infarti, trapianti di reni e altre gravi conseguenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

